



## Quei cadaveri trascinati dalle acque

FRANCESCO DE GREGORI

**S**ARÀ compito degli storici e dei politici cercare di spiegare, domani, le cause del genocidio in Rwanda. Certamente l'urgenza razionale, l'ansia «illuminata» di decifrare le complesse ragioni che sono alla base del sangue versato in questo come in tutti gli altri massacri di questa fine millennio può essere un'ancora di salvezza, un ultimo spiraglio di luce nel buio di questa notte. Il mondo potrà migliorare e forse salvarsi solo se non rinunceremo mai a capire, a sforzarci di analizzare anche l'orrore, di individuare responsabilità ed omissioni, di cercare i colpevoli, di fare nomi e cognomi. Certo.

Quarantamila cadaveri martoriati sulle spiagge del lago Vittoria rappresentano oggi per le autorità ugandesi soprattutto un problema di emergenza sanitaria. Come per i campi di sterminio nazista - e come si fa lunga la loro ombra sui nostri giorni, su questo 2000 prossimo! - dove si istituì alla fine un orrendo circolo vizioso che il rene deputati quasi unicamente allo smaltimento dei cadaveri che essi stessi producevano incessantemente, allucinate manifestazioni, di morte fine a se stesse.

Oggi è ancora una volta un conflitto razziale ed è ancora una volta il corpo sconfitto dell'uomo, la sua carcassa, la testimonianza muta e terribile dei vuoti che non siamo riusciti a colmare con la politica, delle politiche che potevano

SEGUE A PAGINA 2



Una lunga colonna di profughi rwandesi al confine con la Tanzania

Jeremiah Kaman/Reuters

## Fuga dal mattatoio Rwanda

### Due milioni e mezzo di profughi allo sbando, scappa l'inviato Onu Un volontario: «Ho visto trasportare casse di armi made in Italy»

DAL NOSTRO INVIATO  
TONI FONTANA

**■ NAIROBI.** Si riuniscono in preghiera, gli sguardi tesi sulla marea di morte trascinata dal fiume Kagera sulle sponde del lago Vittoria. Le autorità ugandesi hanno distribuito pale e fatto scavare fosse comuni. Ventisette corpi sono già stati inumati, altri continuano ad affiorare nelle acque del lago. La missione dell'inviato dell'Onu Iqbal Riza è fallita nel volgere di poche ore. La tregua di due giorni precedentemente accordata è stata infatti violata quasi immediatamente. Il Rwanda non ha speranza. Due milioni e mezzo di persone cercano ora solo di sopravvivere, affidandosi ad una fuga dispe-

rata, spinti dal terrore e decimati dalla fame, dalla sete e dalle malattie. L'acqua è avvelenata dai corpi in putrefazione, il rischio di epidemie non è un'ipotesi teorica.

Il ministro della Difesa Previti ha annunciato la disponibilità del governo a partecipare ad iniziative internazionali «anche con l'invio di uomini». L'Italia, per altre vie, ha già partecipato alla tragedia rwandese. La rivista dei padri comboniani *Vigilia* pubblica la testimonianza di un medico volontario, Domenico Colonna: «Ho visto camion carichi di casse di armi made in Italy».

VICHI DE MARCHI - ANTONIO POLLIO SALIMBENI - ALCESTE SANTINI  
ALLE PAGINE 3-4

## Il ministro degli Esteri rivendica nuovi compiti Martino negli Usa: voglio un'Italia più presente in Bosnia

**■ NEW YORK.** Il governo all'esame degli Usa. I dubbi, le incertezze americane rispetto alla compagine guidata da Berlusconi sono molti. E tocca al ministro degli Esteri Martino, in visita a Washington, fare le «presentazioni». La politica estera italiana, ha affermato Martino, si muoverà con «continuità» ma punterà a «farsi valere» di quanto avveniva in passato. Un esempio: la Bosnia, per Martino è «inaccettabile» che l'Italia fornisca le basi aeree e sia esclusa da ogni ruolo decisionale nel «gruppo di contatto». Insomma sulle vicende tormentate dell'ex-Jugoslavia per l'Italia deve esserci un ruolo maggiore. E, inaugurando una politica di *grandeur* nostrana, Martino chiede anche un seggio per l'Italia nel consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il ministro degli Esteri del governo Berlusconi ha anche dovuto affrontare una pioggia di domande imbarazzanti sulla politica italiana. I cinque ministri fascisti sono a suo avviso il frutto della nuova legge elettorale che «costituzionalizza le ali politiche estreme» e poi «An non è assimilabile alla destra estrema». Di più, in un'intervista alla Cnn Martino usa un argomento machiavellico: la decisione di Forza Italia di presentarsi alle elezioni - dice - ha avuto l'effetto di ridurre l'influenza dei fascisti, e ha paragonato i suffragi presi da An alle politiche con quelli (ben maggiori) avuti dai Msi alle comunali di Roma e Napoli. Sulla questione delle tv se l'è cavata con un sillogismo: se Berlusconi avesse voluto usare per il proprio interesse il potere non avrebbe scelto una posizione così «visibile».

**Vince Kohl Spd battuta Herzog è il nuovo presidente della Germania**

**PAOLO SOLDINI**  
A PAGINA 15

**SIEGMUND GINZBERG**  
A PAGINA 5

## Le guerre che vediamo e quelle invisibili

RENZO FOA

**■ Bosnia e Rwanda** non costituiscono certo delle eccezioni in una fase mondiale segnata anche da alcune grandi ricuciture, come quella fra Israele e Oip e quella Sudafricana. Ci sono Bosnia più anti- che che rivelano conflitti sanguinosi, in parte risolti in parte addormentati in parte no, e che rievocano le tragedie di un'altra epoca, ad esempio quella della decolonizzazione. L'onda d'urto dei sommovimenti più recenti - quelli seguiti alla fine del mondo bipolare - si sta abbattendo con forme di una violenza inattesa. È l'onda d'urto dell'era della «democrazia globale» e della precarietà degli strumenti per avviarla, ma soprattutto per difenderla dove è minacciata e per garantirne la dove è particolarmente esposta. Si tratta di una carenza, in primo luogo, di mezzi politici. Qui c'è un peso negativo che il mondo si trascina dal passato. E che si è manifestata in tutta evidenza con la politica delle maggiori potenze, a cominciare da quelle europee, prima della deflagrazione jugoslava.

A PAGINA 2

## Il ministro dell'Interno alle manifestazioni a Palermo nel secondo anniversario della strage di Capaci Maroni: «Poteri di polizia alla Sicilia» Un piano «leghista» per la lotta alla mafia

**Una nuova perizia Fu omicidio? Riaperto il giallo Castellari**

**NINNI ANDRIOLO**  
A PAGINA 10

**■ PALERMO.** È il secondo anniversario della strage di Capaci, in cui persero la vita Giovanni Falcone, la moglie e tre uomini di scorta e il ministro dell'Interno vola a Palermo per consegnare ai siciliani un suo pacchetto di proposte per combattere la mafia. Inizia con il suggerimento di riapplicare un articolo «dimenticato» dello statuto di autonomia, quello che consegna al capo del governo regionale il comando della polizia. Uno spunto di cultura federalista calato, però, in un territorio ampiamente governato da un potere criminale che estende le sue ramificazioni oramai in un ambito non solo nazionale. E rivolto, per di più, ad un parlamento regionale - glielo ricorda Orlando - con la metà dei componenti sotto inchiesta, molti dei quali per motivi di mafia. Il ministro cerca di rassicurare: dice che la nor-

**La polemica sull'orario Carniti: lavorare meno si può Anzi si deve**

**RUGGERO FARKAS GIAMPAOLO TUCCI**  
A PAGINA 9



ma cui si riferisce non l'ha inventata lui ma il legislatore. «Se si è in due a lottare - sostiene - contro la mafia è meglio che essere da solo». Contrastanti le reazioni alle proposte del ministro nello stesso schieramento progressista. «Lo Statuto è una legge costituzionale disastrosa e calpesta», ricorda il presidente del Pds siciliano Francesco Renda che accoglie positivamente l'indicazione di Maroni. Ma non è d'accordo Giuseppe Di Lello, deputato progressista e magistrato antimafia: «Quella del ministro dell'Interno è una follia leghista». È il riconoscimento del problema mafioso come se fosse solo regionale.

**■ SAN SEVERO (Foggia).** Clamoroso colpo di scena nella vicenda della ragazza sevizata e uccisa il mese scorso a San Severo. Anche la madre ha ammesso di essere stata al corrente del fatto che suo figlio, Marcello Delli Quadri, di 19 anni, aveva assistito all'uccisione della sorella Stefania, di 15 anni, sevizata per quattro giorni e poi finita con colpi di bastone alla testa il 15 aprile scorso. La donna, Soccora Radelli, lo ha confessato nel corso di un drammatico colloquio con il magistrato che dirige le indagini, il sostituto

procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, Massimo Lucianetti. Oltre a Marcello Delli Quadri sono coinvolti nell'omicidio suo cugino Leonardo Racano, di 29 anni, l'autore materiale dell'omicidio, e Antonio Lombardi, di 27, arrestati dai carabinieri nei giorni successivi all'accaduto. Sembra che la donna sia venuta a conoscenza del fatto solo dopo il ritrovamento del cadavere della figlia. E avrebbe taciuto non tanto per proteggere il nipote, quanto il figlio.

A PAGINA 10

## «Scavate in quel giardino» Dopo 3 ore nessuna traccia dei bambini scomparsi

**■ ROMA.** Nessuna traccia dei tre bambini scomparsi a Roma all'inizio dell'anno. Ieri pomeriggio è stato scandagliato il terreno del giardino del villino di Santa Marinella dove aveva soggiornato Tullio Brigida con i tre figli. Una segnalazione anonima aveva fatto intendere che vi erano seppelliti i corpi di Laura, Armandino e Luciana. Ma non è stato trovato nulla. La madre lancia un appello: «Chi ha i miei figli si faccia sentire. I riparti a casa, ai carabinieri, dove vuole. Laura soffre di crisi epilettiche e ha bisogno di continue cure. Armandino è ammalato di asma bronchiale. Almeno mi diano qualche notizia». Intanto, gli inquirenti spostano le ricerche fra i conoscenti della famiglia.

**SILVIO SERANDELLI**  
A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

## Libertà vo cercando

**L**A LIBERTÀ? È il punto di incontro tra la domanda e l'offerta. La definizione - che traggono da un'intervista al *Corriere* - è di Paolo Del Debbio, pensatore di Forza Italia e coautore dei discorsi del miliardario ridens. Del Debbio, che ha studiato teologia, dice di amare Tommaso d'Aquino (del quale ha letto il *De unitate commercialium*, la *Summa finanziaria* e la *De revisione compiorum*) e, nel solco della migliore tradizione cristiana, sa leggere il disegno divino anche in una fattura, in un bilancio, in una bolletta d'accompagnamento.

Le sue ispirate parole sulla libertà fanno riflettere. Digiuni come siamo di studi teologici, e piuttosto ignoranti anche in materia filosofica, non abbiamo difficoltà a credergli: e vorremmo raggiungere anche noi, in una sorta di pellegrinaggio spirituale, questo «punto d'incontro tra la domanda e l'offerta» dove la vita è degna di essere vissuta. Ma bisogna affrettarsi: è dagli albori dell'umanità che la domanda di libertà supera l'offerta e - come insegna Del Debbio - se tutti vogliamo la libertà, sarà inevitabile aumentare i prezzi. [MICHELE SERRA]

Mercoledì 25 maggio

5

I grandi processi

# Galileo Galilei

Chiesa e scienza un «errore» durato 359 anni

A cura di Alceste Santini



In edicola con L'Unità